



Marco Pannella

«Il bilancio di questa campagna di lotta è assolutamente

straordinario. Lasciamo dare le cifre poi ne faremo tesoro qualunque esse siano».



Lorenzo Cesa

«Siamo orgogliosi di aver non solo confermato, ma consolidato la

nostra posizione. Ancora una volta abbiamo scelto di stare da soli al centro cercando di non parlare di veline».

Roma, al seggio pubblicità di tatuaggi e pizze

Volantini di pizze a domicilio, pubblicità per tatuaggi e spettacoli. Questo quanto hanno potuto vedere alcuni elettori nel seggio 342 della scuola Toscanini nel IV municipio di Roma. I messaggi erano sul bancone dove erano poste le schede.

«Un imbroglio a Latina» il segretario Pd denuncia

Alcuni rappresentanti di lista avrebbero, approfittando della loro posizione, votato nel seggio dove erano stati assegnati, sebbene avessero già votato nel seggio delle rispettive residenze. È la denuncia di De Marchis, del Pd di Latina.

Il personaggio

Uno dei massimi esperti del Partito d'Azione



GIOVANNI DE LUNA

66 ANNI

STORICO, UNIVERSITÀ DI TORINO

Giovanni De Luna è nato a Battipaglia nel 1943. È tra massimi storici del Partito d'Azione al quale ha dedicato una «Storia» presso la Utet. Si è occupato di antifascismo, Lega e del «corpo del nemico ucciso» nel '900.

Lega verso il 10%, Di Pietro all'8% e le due sinistre radicali che probabilmente non passano il quorum. Che ne dice?

«Inutile minimizzare. Anche se la coalizione di governo resta sotto il 50%. Il pericolo rimane, per l'arroganza e lo strapotere di questa destra. Perciò lo ripeto. Il Pd non può più farsi dettare l'agenda da Repubblica - che pure fa il suo mestiere - in termini di costume. Il suo gruppo dirigente deve recuperare a pieno la sua autonomia politica. Bisognava parlare di Europa e di programmi, non di scandali».

E domani? Quali priorità immediate per il Pd, interne e all'esterno? E ancora: è giusto appoggiare il referendum maggioritario?

«Un errore cominciare a parlare subito di alleanze, con Di Pietro o con Casini. O con ciò che resta della sinistra radicale, incapace di gestire un'area potenziale tra il 10 e il 12%. Il Pd deve puntare a ritrovare se stesso. Trovare un baricentro chiaro, sul piano dei principi e dei valori. Sulla laicità ad esempio, anche pagando dei prezzi. Quanto al referendum, sarebbe una follia votare per il maggioritario in questo frangente. Occorre ritrovare le radici parlamentari e proporzionali della democrazia contro il populismo. Nel solco della nostra Costituzione».

**Obama e Berlusconi si vedranno
Ora è vero, lo dice Washington**

Comunicato ufficiale americano ieri, dopo tanti annunci fasulli fatti da Roma. Il vertice ci sarà il 15 giugno in America a poche settimane dal G8 dell'Aquila. Comunicato definito «gelido» da chi si intende di diplomazia.

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

ROMA
udegiovannangeli@unita.it

Il «compito» dovrà essere consegnato così come è venuto. La data dell'«esame» è quella e a questo punto non può più essere modificata. Sono passate poco più di ventiquattr'ore da quando Silvio Berlusconi aveva rivelato a Uno mattina: «Ho pensato di rinviare l'incontro alla Casa Bianca con il presidente Obama per aver modo di preparare al meglio il discorso del G8». Nelle settimane precedenti, era stato lo stesso Cavaliere, senza alcuna ufficializzazione dall'altra sponda dell'Oceano, ad annunciare l'agognato bilaterale con il presidente Usa. Salvo poi tornare sui suoi passi e posticipare l'incontro. Un imbarazzante fai da te innestato nelle relazioni internazionali. Ora, Washington ha posto fine a questo poco diplomatico balletto di date ventilate e rinviate da Berlusconi.

SECCO COMUNICATO

La Casa Bianca ha informato che «il presidente Obama accoglierà alla Casa Bianca il primo ministro d'Italia Silvio Berlusconi lunedì 15 giugno». «Stati Uniti e Italia, alleati della Nato, hanno forti relazioni bilaterali e sono partner nel mondo per promuovere pace, prosperità e libertà democratiche». «Il Presidente - prosegue il comunicato della Casa Bianca - intende discutere circa la preparazione del G8 che si terrà a L'Aquila, in Italia, in luglio, e consultarsi con il primo ministro su



Silvio Berlusconi e Barack Obama a Strasburgo

un'ampia serie di temi strategici di mutuo interesse». Fine del comunicato. Nessun accenno a relazioni speciali, tanto meno di natura personale. In gergo diplomatico si può parlare di un comunicato «standard», un po' gelido, di routine. Un comunicato «senza passione», dice a l'Unità un diplomatico di lungo corso, profondo conoscitore della diplomazia made in Usa.

BUON DIVERTIMENTO

La visita del prossimo 15 giugno a Washington del premier italiano Silvio Berlusconi «dovrebbe essere divertente». Lo scrive il sito del settimanale statunitense Time, riportando l'annuncio della visita da parte della casa Bianca. Il sito, curato dal giornalista Mark Halperin, definisce Berlusconi come un premier «in mezzo alla battaglia». In questi giorni, il Cavaliere ha usato parole al miele verso il «presidente abbronzato», incensandone

l'apertura all'Islam e sposandone ogni mossa. In verità, negli ambienti diplomatici a Washington, sono in molti a ricordarsi quanto lo stesso Time resocontò del viaggio di Berlusconi in occasione dell'ultimo Columbus Day. Il titolo è tutto un programma: «Berlusconi, ultimo amico di Bush». Con il commento del corrispondente dall'Italia Jeff Israeli: «Il primo ministro italiano è arrivato a Washington appena in tempo per il Columbus Day e in tempo per dichiarare quello che nessun altro politico oserebbe in questo momento dire a voce alta: "sono sicuro che la storia dirà che George W. Bush è stato un grande presidente degli Stati Uniti d'America"». Da lì a breve tempo, gli americani spazzarono via il bushismo decretando il trionfo elettorale di Barack Obama. Chissà se anche lui, per il Cavaliere, sarà ricordato dalla Storia... ❖

Foto di Horacio Villalobos/Ansa-Epa